

## Taranto L'inchiesta

Chi chiude l'Ilva si assume la responsabilità di un atto dagli effetti ambientali gravissimi e sociali devastanti **Corrado Clini**, ministro dell'Ambiente

# Ilva, altri arresti. L'azienda ferma l'impianto

## Custodia per 7, indagato anche Ferrante. Il gip: pressioni da Vendola. E lui: falso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TARANTO — Tangenti e complicità eccellenti per tacere sull'inquinamento dell'Ilva, addeborare i controlli, aggiustare la normativa. Un'associazione per delinquere (finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento di sostanze e delle acque e all'omissione dolosa delle cautele sul lavoro) che ha potuto contare, secondo i pm, su una fitta rete di politici pd e pdl e sulla «regia occulta» del presidente della Regione, Nichi Vendola. È questa l'accusa che ieri ha portato a 7 nuovi ordini di custodia cautelare: inclusi quelli per il patron dell'acciaieria, Emilio Riva (86 anni, già ai domiciliari dal 26 luglio) e per il figlio Fabio, vicepresidente Ilva group, irreperibile. Raggiunti da avvisi di garanzia anche il presidente Ilva, Bruno Ferrante (per concorso in disastro ambientale: per i pm l'Ilva ha continuato a inquinare anche al suo

arrivo) e il direttore tecnico dello stabilimento, Adolfo Buffo, mentre scattava il sequestro di tonnellate di prodotti di acciaio commercializzati dall'Ilva durante il periodo di stop ordinato dal tribunale e quindi provento di attività illecite, per i pm. Drammatica la reazione dell'azienda che ha annunciato ai sindacati l'immediata chiusura dell'area a freddo di Taranto, con le ferie forzate per circa 5 mila lavoratori. E la conseguente sospensione dell'attività in tutti gli impianti siderurgici del gruppo, per impossibilità di commercializzare i prodotti: Genova, Novi Ligure, Racconigi, Marghera e Patrica.

«Nessuna ritorsione. Stupefacente pensarlo. Come si fa a tenere aperto uno stabilimento che non può produrre?», replica ieri l'avvocato dell'Ilva, Marco De Luca, alle polemiche per la chiusura. L'Ilva, come persona giuridica, «è estranea alle accuse» precisa una nota del gruppo. «Assolutamente inconsisten-

ti» definisce le accuse anche il presidente Ferrante. «È stato nominato assieme ai custodi giudiziari e non ha mai avuto neanche la facoltà di poter commettere illeciti. Buffo è arrivato ancora dopo», fa notare la difesa.

«Il diritto alla salute viene prima di ogni cosa. Di fronte a quello tutti devono cedere il passo, anche il diritto al lavoro» ha ricordato il procuratore di Taranto, Franco Sebastio. Si chiama proprio «Ambiente svenduto» l'indagine che scuote gli ambienti politici. 10 mila euro è la mazzetta che, secondo l'accusa, Lorenzo Liberti, stimato professore, prese, per aggiustare una perizia per la Procura, sull'impatto della diossina, da Girolamo Archinà, ex responsabile per i rapporti istituzionali dell'Ilva, entrambi in arresto. Ma l'inchiesta va oltre. Ricostruisce la fitta rete di relazioni che avrebbe aiutato l'azienda ad affossare i controlli. Dalle oltre 600 pagine delle carte spuntano nomi eccellenti che l'Ilva avrebbe cercato di at-

tirare nella rete. Dal presidente della commissione ambiente, Gaetano Pecorella, al capogruppo pd in commissione ambiente Della Seta, all'onorevole Ludovico Vico e al consigliere regionale Donato Pentassuglia, anch'essi pd, allo scomparso onorevole Pietro Franzoso (Pdl) via via fino all'ex ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. In arresto, insieme all'ex direttore dell'Ilva Luigi Capogrosso e a Carmelo Delli Santi, rappresentante della Promed Engineering, anche l'ex assessore all'Ambiente della Provincia di Taranto, Michele Conserva (che si era dimesso lo scorso settembre). C'è persino una lettera, forse mai spedita, destinata al leader pd Pier Luigi Bersani. Ma anche giornalisti e persino un ispettore della Digos. E a far da regista, secondo i pm, era Nichi Vendola. «Mai fatto pressioni — replica il governatore della Puglia — ho solo chiesto di essere inflessibili per difendere l'ambiente».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le tappe

#### Il sequestro dell'area a caldo

**1** Il 26 luglio scorso il gip di Taranto decide il sequestro dei 6 settori dell'«area a caldo» dell'Ilva perché ritenuti inquinanti. Otto dirigenti del gruppo Riva finiscono agli arresti domiciliari

#### Il decreto di bonifica e il nuovo stop

**2** Il governo stanziava 336 milioni per la bonifica dell'impianto. Vengono nominati quattro custodi. Il 12 agosto il gip di Taranto ordina un nuovo stop alla produzione

#### Il piano bocciato e la firma dell'Aia

**3** Il presidente Bruno Ferrante presenta un piano di risanamento, la Procura lo boccia. A ottobre il governo firma l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per l'esercizio degli impianti

#### La scelta del gip e la chiusura

**4** Ieri il gip di Taranto ha disposto il sequestro anche delle aree a freddo dell'impianto. L'azienda ha risposto annunciando la chiusura del sito (a sinistra, nella foto, il blocco degli ingressi)

La chiusura dell'Ilva è il frutto di un accanimento giudiziario. Costerà un miliardo l'anno di Cig **Confindustria**

L'annuncio di chiusura è una rappresaglia dell'azienda: usa i lavoratori per fare pressione sul governo **Angelo Bonelli, Verdi**

12.000

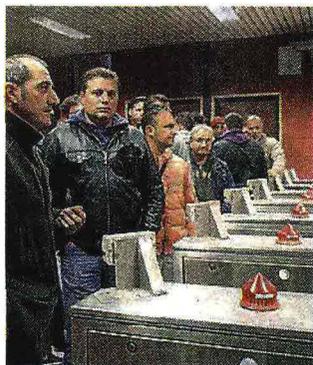
**Le persone** che lavorano direttamente all'impianto siderurgico di Taranto dell'Ilva. A questi vanno aggiunti quelli dell'indotto

10

**miliardi di euro**  
Il fatturato dell'Ilva nel 2011, che ha prodotto 16 milioni di tonnellate di acciaio, la metà circa a Taranto



In carcere Fabio Riva, vicepresidente del gruppo (irreperibile) e Girolamo Archinà, ex responsabile dei rapporti istituzionali



TRIBUNALE DI TARANTO  
UFFICIO DEL G.I.P.  
ORDINANZA DI  
CUSTODIA CAUTELARE  
n. 272 del 27.11.2012

Il Giudice per le indagini preliminari  
Esaminata la richiesta inviata in data 23.10.2012 del Pubblico Ministero  
dott. Francesco Salzano - Procuratore della Repubblica, dott. Paolo Argusoli -  
Procuratore Aggiunto, dott. Stefano Strangaglia, Procuratore, dott. Enzo Spigola e  
dott. Giuseppe Casarino - Difensori Permeati della Repubblica, tutti in servizio alla  
Procura della Repubblica presso questo Tribunale di Taranto, viene disposta  
l'arresto di FABIO RIVA, ex vicepresidente del gruppo dirigente della ILLVA  
Fiorucci, e GIROLAMO ARCHINÀ, ex responsabile dei rapporti istituzionali della  
ILLVA Fiorucci, entrambi imputati nel procedimento penale n. 1000/2012  
LIBERTI LAVORISTI, richiesta emanata nell'ambito del procedimento in epigrafe indicato  
col carteggio di:

ILLVA Fiorucci, sede a Milano il 22.06.1958 e risultata in possesso IVA alla data  
arresto n. 269 (Procedimento del C.G.P. ILLVA s.p.a. ante al 18.03.2010) -  
Procedimento del C.G.P. di ILLVA s.p.a. - ordinamento n. 1000/2012  
condotta dagli agenti giudiziari n. 1000/2012

Il documento  
La prima pagina dell'ordinanza  
con le richieste di custodia  
cautelare sulla vicenda ILLVA



L'azienda annuncia il blocco anche di altri stabilimenti. La Fiom agli operai: restate in fabbrica

# L'Ilva chiude, 5 mila a casa

## La risposta ai 7 arresti decisi dai magistrati di Taranto

L'Ilva di Taranto chiude gli impianti: badge disattivati e cinquemila dipendenti a casa. È la risposta ai sette arresti decisi dai magistrati. La Fiom, il sindacato di categoria, invita gli operai a restare in fabbrica. L'azienda ha annunciato il blocco anche di altri stabilimenti. Il governo ha intanto convocato parti sociali ed enti locali. E prosegue l'inchiesta della Procura di Taranto: indagato anche il presidente Ferrante. Il gip: pressioni da Vendola. Il governatore della Puglia replica: tutto falso.

ALLE PAGINE 2, 3 E 5 Marro, Piccolillo, Sarzanini